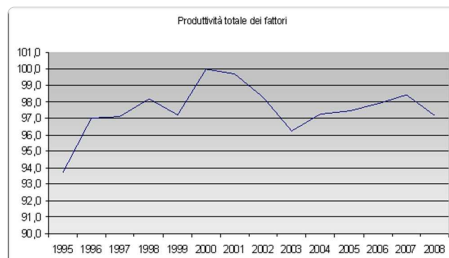


dietro la notizia

Il Sarchiapone della "produttività totale dei fattori"



Bruno Soro

Chi pe na mano, chi pe n'ata mano,
ognuno tira l'acqua al suo mulino.
So chiste tutte 'e sentimente umane:
'a mmiria, l'egoismo, 'a falsità."

Dalla poesia "Sarchiapone e Ludovico" di Totò,
disponibile
sul sito di Wikipedia alla voce "Sarchiapone".

Leggo su Wikipedia, l'«Enciclopedia Del Tutto», che l'idea di scrivere la scenetta televisiva sul «Sarchiapone» sarebbe stata suggerita a Walter Chiari dall'ascolto, sulla spiaggia di Fregene, di uno scambio di battute tra un venditore di fischietti, che invitava i ragazzi ad acquistare il suo «Sarchiapone napoletano», uno dei ragazzi che si vantava di possederne già uno «americano» ed un altro ancora che chiedeva a quest'ultimo: «com'è?». Forse qualcuno rammenterà che nella scenetta di Walter Chiari il «Sarchiapone» altro non era che un animale immaginario sul quale è stata allestita una esilarante conversazione tra Carlo Campanini, la spalla comica di Chiari, e quest'ultimo, il quale, «tirando a casaccio sperava di indovinare finalmente, forse probabilisticamente, almeno una delle caratteristiche della sconosciuta entità», finendo inevitabilmente per cadere in una spirale di crescente difficoltà di fronte al continuo diniego del primo.

La scenetta mi è tornata alla mente nei giorni scorsi scorrendo le pagine dei quotidiani che riportavano i risultati di uno studio dell'Istat reso noto il 21 novembre scorso sulle «Misure di produttività» nel decennio 1992-2011. Nel riprodurre i dati più significativi, il «Dossier/Quanto valgono le imprese» pubblicato il giorno dopo su La Stampa titolava significativamente: «Vent'anni di lavoro buttati. L'indice fermo ai valori del '92». Nella postilla che rinviava al significato del termine «Produttività oraria del lavoro» - apposta nei due grafici sovrastanti il titolo e riguardanti rispettivamente il confronto internazionale e le variazioni medie annue della produttività oraria del lavoro -, si chiariva come quell'espressione rappresentasse una misura della «ricchezza prodotta (il cosiddetto valore aggiunto) per ogni ora di lavoro». Ora, a parte la confusione che viene fatta tra concetti assai diversi quali il «valore aggiunto», la «produzione» e la «ricchezza»^[1], a meno che non si tratti di un esperto macroeconomista o di uno studioso di politica economica, il lettore di quel servizio difficilmente riuscirebbe a districarsi nella selva di quei concetti, tanto più se si considera che essi, unitamente alle relazioni che li legano, assumono un preciso significato solo nel contesto di un quadro teorico tutt'altro che immune da critiche, e la cui validità riposa su una serie di ipotesi così restrittive, tali da farlo apparire agli occhi degli specialisti come totalmente privo di qualsivoglia capacità interpretativa. Immagino poi lo sconcerto del lettore che tentasse, aiutandosi con le notazioni riportate nel grafico sui «dati Istat in sintesi», di orientarsi tra la dinamica degli «input produttivi», vale a dire le ore lavorate, l'input da capitale, l'indice composito lavoro e capitale, e quella delle «misure di produttività», ossia la produttività del lavoro, la produttività del capitale e la produttività (totale) dei fattori. Stando poi al commento che accompagna quel servizio, l'interpretazione di quei dati dovrebbe servire al lettore per meglio comprendere come l'urgenza del governo di garantire un'intesa unitaria tra i sindacati (intesa poi venuta meno) sia stata dettata dal fatto che «Nel periodo 1992-2011 la produttività totale dei fattori, quella che misura la crescita nel valore aggiunto attribuibile al progresso tecnico e ai miglioramenti nella conoscenza e nei processi produttivi, ha registrato «una crescita media annua dello 0,5%, a fronte di un incremento medio dell'1,1% del valore aggiunto e dello 0,7% dell'impiego complessivo di capitale e lavoro». In aggiunta al fatto che «La dinamica della produttività totale dei fattori nel corso delle principali fasi cicliche dell'economia italiana «è molto simile a quella della produttività del lavoro». Chiaro, vero?

Per comprendere la natura dell'inganno, giocato tutto sull'astrusità dei termini, basterà fare riferimento ad una delle commedie di Dario Fo, laddove lapidariamente il Premio Nobel della letteratura ci rammenta che «L'operaio conosce trecento parole, il padrone mille...per questo lui è il padrone!». Né ci stupisce che nell'intervista al Presidente del Consiglio professor Mario Monti, intervista anteposta al recentissimo volume che raccoglie i suoi scritti apparsi negli ultimi vent'anni su Il Corriere della Sera, in risposta alla domanda dell'intervistatore sui guasti dell'economia italiana derivanti dall'aver perso la guerra contro noi stessi, Mario Monti asserisca che: «Abbiamo avuto un'erosione di competitività non tanto e non solo per la dinamica del costo del lavoro, ma per l'andamento insufficiente della produttività totale dei fattori, legata alla qualità delle infrastrutture, alla funzionalità del mercato dei prodotti e dei servizi, a un'adeguata dimensione media d'impresa e molto altro» [Mario Monti, «Le parole e i fatti», Rizzoli, Milano, 2012, p. 25].

La produttività totale dei fattori, dunque. E qui che entra in gioco l'esilarante dialogo tra Walter Chiari e Carlo Campanini circa la natura del «Sarchiapone». Che cosa si cela dietro l'espressione «produttività totale dei fattori»? E soprattutto, che cosa misura? Sono certo che a questa domanda saprebbero

ultime notizie

alessandria NEWS

Alessandria News

I dipendenti della Provincia si affidano alla Regione

I dipendenti della Provincia hanno incontrato i consiglieri regionali che si sono impegnati a presen...

Polizia municipale, controlli in strada e sui bus

Gli agenti di polizia municipale impegnati in attività di controllo del territorio: tre denunce in p...

Ilva: ma quale boccata d'ossigeno?

Due giorni dedicati al Natale all'Istituto Artusi

Lezioni serali dedicate alla preparazione di un menu natalizio. Parte del ricavato del corso andrà a...

RSS Widget for Website

radiogold

RadioGold

Primarie centrosinistra: gli aventi diritto al voto

In applicazione del Regolamento e delle determinazioni del Coordinamento nazionale per le Primarie del centrosinistra, al turno di ballottaggio di domenica 2 dicembre possono votare: -tutti gli e...

Vivi lo sport con la Stra-Borsalino

Questa domenica, 2 Dicembre, alle 10.00 è in programma ad Alessandria la corsa non competitiva di 4km circa denominata Stra-Borsalino. La manifestazione permetterà di raccogliere fondi p...

Note di danza con La Bohème di Puccini

Proseguono gli appuntamenti di «Note di danza», rassegna inserita all'interno dell'undicesima edizione del Festival Marengo. Sabato 1 dicembre (ore 21), presso il Teatro Paolo ...

Massimo Orsi: il simbolo tra pittura e parola

La Provincia di Alessandria e l'Associazione Culturale LiberARTi promuovono la mostra del noto artista alessandrino Massimo Orsi dal titolo «Il primo amore non si scorda mai» che ver...

Torna Scatola Sonora, il Festival Internazionale di Opera e Teatro Musicale

Anche quest'anno il Conservatorio «A. Vivaldi» propone l'iniziativa «Scatola Sonora: Festival internazionale di Opera e Teatro Musicale di piccole dimensioni». L'arsq...

RSSbox powered by rssinclude.com

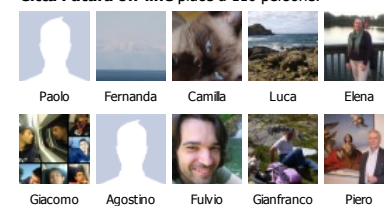
facebook



Città Futura on-line su Facebook

 110

Città Futura on-line piace a 110 persone.



Plug-in sociale di Facebook

rispondere con immediatezza il giornalista economico Oscar Giannino, magari imbeccato da qualcuno degli economisti che con lui vorrebbero “salvare l'Italia dal declino”. Ma tutti gli altri? Chi tra i cinque candidati alle primarie del PD? (Immagino nessuno degli undici o dodici “apostoli” che si appresterebbero ad affrontarsi nelle primarie del PDL quando mai vedessero la luce). Beppe Grillo o chi gli suggerisce le battute, forse? O magari qualcuno dei saccenti redattori dal Fatto Quotidiano? Essendo stato discepolo dell'indimenticabile professor Federico Caffè, quasi certamente saprebbe rispondere Galapagos (al secolo Roberto Tesi), il commentatore economico de *il manifesto*. Sicuramente il professor Mario Deaglio, editorialista de La Stampa e accreditato studioso di Economia internazionale.

Secondo un'accreditata teoria che ha valso il Premio Nobel nel 1987 all'economista Robert Solow (classe 1924), data una certa tecnologia e assumendo una visione del processo produttivo rappresentabile mediante una relazione tra la massima quantità di produzione ottenibile dall'impiego di determinati fattori produttivi (nella fattispecie gli stock del capitale e del lavoro); posto che tale relazione abbia una precisa forma e goda di talune stringenti ed importanti proprietà analitiche[2], allora (e solo allora) si potrà affermare con precisione che la produttività totale dei fattori, definita come ciò che resta della crescita della produttività una volta dedotto dalla stessa il contributo apportato dai fattori produttivi, esprimerà esattamente il tasso di crescita del progresso tecnico (inteso peraltro nell'unica e restrittiva forma ipotizzata dalla teoria). Ora, a parte il fatto che esistono approcci alternativi nella spiegazione dei fattori che influiscono sulla crescita della produttività (basti pensare all'approccio kaldoriano che si basa su una diversa concezione del progresso tecnico e che spiega come la dinamica della produttività sia, almeno in parte, legata alla crescita dell'economia e non viceversa come accade nella teoria di Solow), nell'intento di quantificare le varie componenti della produttività totale dei fattori, il cui valore è apparso essere, fin dai primi anni '60 del Novecento, di gran lunga preponderante rispetto al contributo dei fattori stessi (cosa che dovrebbe far sorgere qualche dubbio sulla capacità interpretativa di quella teoria), un'intera generazione di studiosi ha dato vita negli ultimi quarant'anni ad un apposito filone di ricerca denominato della «Contabilità della crescita», senza peraltro giungere ad una convincente spiegazione del fenomeno. Ha pertanto avuto buon gioco l'economista statunitense Moses Abramovitz (1912-2000) a metterci in guardia, fin dal lontano 1962, circa il fatto che il «residuo di Solow», come talvolta la «produttività totale dei fattori» viene indicata, andasse interpretato come “la nostra ignoranza circa le cause dello sviluppo economico”.

Stupisce pertanto che nella nota metodologica che accompagna l'indagine dell'Istat sulle “misure della produttività” non vi sia alcun cenno né ai limiti ai quali l'esercizio di contabilità è soggetto, né tanto meno alle pregnanti critiche mosse a tale metodologia da una nutrita schiera di economisti che si ispirano ad approcci alternativi al problema[3], adagiandosi con ciò al pensiero unico dominante più volte stigmatizzato, specie nei confronti delle organizzazioni internazionali, dal Premio Nobel Joseph Stiglitz. Non ho dubbi, invece, che quando il Presidente del Consiglio Mario Monti usa concetti di cui pochi conoscono l'esatto significato egli sia avveduto di tutto ciò. Nutro tuttavia il sospetto che, di fronte ad un Carlo Campanini che celasse nella sua cassetta degli attrezzi un «Sarchiapone della produttività totale dei fattori», molti di coloro che usano quel concetto, come tanti Walter Chiari, tirerebbero con ogni probabilità ad indovinare, per poi, come quel ragazzo sulla spiaggia di Fregene che ha ispirato la scenetta televisiva del comico veronese, rassegnarsi alla fine a chiedere: “com'è?”.

[1] Per il lettore che non avesse una grande dimestichezza con il linguaggio economico vale la pena di precisare che mentre il «valore aggiunto» indica il fatturato venduto dalle imprese al netto del fatturato acquistato dalle stesse, il concetto «produzione», che dal contesto deduco trattarsi dell'aggregato altrimenti denominato «prodotto interno lordo», rappresenta il valore dei beni e servizi finali messi a disposizione annualmente degli utilizzatori finali (le famiglie, le imprese, la spesa pubblica e le esportazioni destinate agli operatori esteri). Fatti salvi alcuni influenti correttivi, il valore di questi due aggregati coincide. Rapportando tale aggregato al numero degli occupati si ottiene una misura della «produttività del lavoro», mentre se lo si rapporta al numero delle ore lavorate esso fornisce una misura della «produttività oraria del lavoro». Il riferimento alla «ricchezza», poi, è quanto meno improprio, dal momento che, essendo data dal cumulo nel tempo del risparmio, quest'ultima nulla ha a che vedere con il flusso annuo del reddito, non più di quanto sia lecito per una famiglia confondere il proprio patrimonio con l'ammontare del reddito annuo.

[2] Tra le proprietà analitiche di quella relazione - che prende il nome di «funzione di produzione aggregata» - figurano: una certa sostituibilità tra capitale e lavoro; il fatto che la produzione debba avvenire in un regime di rendimenti di scala costanti; che le elasticità che legano tali fattori alla produzione, ancorché costanti rappresentino le quote di reddito che vanno a remunerare i fattori stessi; che le innovazioni che concorrono a formare il progresso tecnico avvengano con un flusso continuo ad un tasso costante; infine che le innovazioni stesse siano accrescitive del solo lavoro.

[3] Valga per tutti l'opinione ancora recentemente ribadita da J. Felipe e J. McCombie in un contributo apparso in una raccolta di saggi curata da Mark Setteckfied (*Handbook of Alternative Theories of Economic Growth*, Edward Elgar, Cheltenham, UK, 2010), secondo i quali, da un punto di vista teorico, “la funzione di produzione aggregata non esiste, non è suscettibile di essere significativamente stimata e non può gettare alcuna luce su come le economie realmente funzionino” (traduzione nostra).

29/11/2012 19:22:21

Mi piace 0 Tweet 0

1



23.10.2012

Soldi

Bruno Soro



04.10.2012

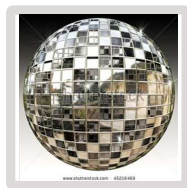
L'Italia, nell'altalenante top ten delle potenze mondiali

Bruno Soro

“Soldi, Soldi, Soldi, tanti soldiBeati siano i soldiI beneamati soldi perchéChi ha tanti soldi vive come

“L'Italia, potenzialmente, è ancora una grandissima potenza, non soltanto un formidabile serbatoio

un pasciàE a piedi caldi se ne sta." G. Kramer "Soldi!...", da "Un mandarino per Teo", 1961. Chissà quanti avranno sognato di vincere 21 milioni di euro a una super-lotteria com'è capitato...



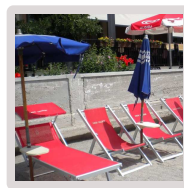
07.09.2012

Finanza crea-attivo

Bruno Soro

«Il mondo finanziario ospita una comunità numerosa, attiva e ben pagata che vive di un'irrimediabile, ma apparentemente sofisticata, ignoranza». J. K. Galbraith, "L'economia della truffa", Rizzoli, Milano 2004 Due recenti articoli, il primo a firma del Sen. Alfio Brina su "Città Futura" e il secondo...

culturale". J. Attali, Dalla postfazione all'edizione italiana di "Breve storia del futuro", Fazi, Roma, 2007 A conclusione dell'articolo con il quale è stato recensito il saggio del professor Valerio...



07.08.2012

Caos, disoccupazione e coesione sociale

Bruno Soro

"L'economia viene sempre più insegnata non come un sistema per imparare a riflettere sul modo in cui il mondo potrebbe funzionare, ma come un insieme di verità rivelate relative al modo in cui il mondo funziona." P. Ormerod, "I limiti della scienza economica", Edizioni Comunità, Torino 1998 (corsivo nell'originale) Rileggere a...



06.08.2012

Coesione, capitale sociale e illegalità

Bruno Soro

«Tutto quello che possiamo imparare sul passato ci aiuta a capire il presente [ma non a prevedere il futuro] ... Si può sperare che lo studio del passato possa aiutarci a orientare le nostre attività presenti e future in direzioni più universali e produttive, e soprattutto meno pericolose [ma non è...

18.05.2012

Le anomalie della «crescita zero»

Bruno Soro

0 0 1 2755 15708 *** ***** * ***** ** 130 36 18427 14.0 Normal 0 14 false false false IT JA X-NONE ...



11.06.2012

Occupati e disoccupati

Bruno Soro

"I paesi che non sono all'avanguardia del progresso ne risentono in misura relativa. Noi, invece, siamo colpiti da una nuova malattia di cui alcuni lettori possono non conoscere ancora il nome, ma di cui sentiranno molto parlare nei prossimi anni: vale a dire la disoccupazione tecnologica. Il che significa...

23.04.2012

L'anti-politica, ovvero l'effetto e la sua causa

Bruno Soro

"Non c'è effetto senza causa» rispose modestamente Candido«tutto è concatenato necessariamente e accomodato per il meglio.E' stato necessario che io fossi scacciato dal castello e che passassi per le bacchette;e bisogna che io chieda il pane finché non possa guadagnarmelo; non poteva essere altrimenti"Voltaire,...

28.03.2012

Il mondo delle favole

Bruno Soro

"La tecnica con cui la fiaba è costruita si vale insieme del rispetto di convenzioni e della libertà inventiva. Dato il tema, esistono un certo numero di passaggi obbligati per arrivare alla soluzione, i «motivi» che si scambiano da un «tipo» all'altro (...); sta al narratore organizzarli, tenerli su uno...

"Città Futura on-line" è la testata giornalistica dell'associazione Città Futura registrata in data 20 gennaio 2012 con atto n°1 presso il Registro della Stampa del Tribunale di Alessandria.
Redazione Mobile: +39.3351020361 (SMS e MMS) - Email: cittafutura.al@gmail.com
Direttore Responsabile: Pier Luigi Cavalchini

Oltre le informazioni. Opinione ed approfondimento.

web: LineLab